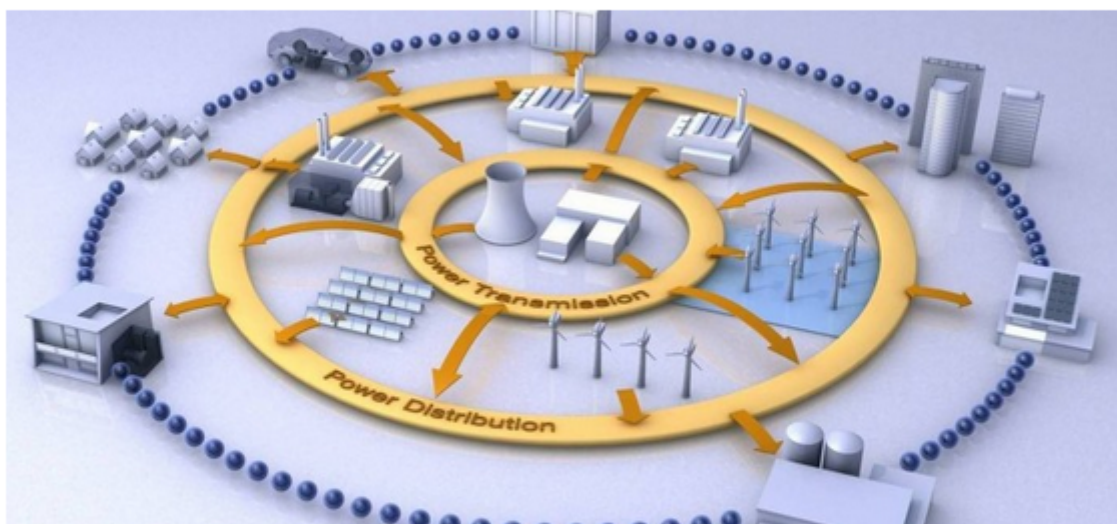


Clini: capire i trend per rilanciare le imprese italiane



Emanuele Martinelli

Direttore editoriale Energia Media
Articolo del 18 aprile 2013



Intervenuto al convegno IREX di Althesys, il Ministro Clini ha tracciato un quadro chiaro orientato all'innovazione

Arrivare a una quota rinnovabili del 36-38% entro il 2020, un obiettivo sfidante per il nostro paese. Come arrivarci? Il prossimo rapporto di programmazione strategica sul tema energia che il nuovo (auspicato) governo dovrà redigere, si troverà sul tavolo il dossier di Althesys che con puntualità ha posto le condizioni per una riflessione anche strategica del settore, non fermandosi quindi alla sola fotografia. Nel commento al dossier del Ministro Clini, consegnato alle istituzioni da Alessandro Marangoni, Strategic Consultant di Althesys, sono state sottolineate in particolare alcune problematiche aperte anche all'interno della SEN, strategiche per la crescita della nostra economia. "Quello che abbiamo condiviso nella SEN - ha dichiarato il Ministro - non è un percorso definito con obiettivi ma un quadro di riferimento di uno o più scenari. Si tratta di un documento lasciato aperto proprio perché il Governo andava a chiudere la legislatura.

La nostra valutazione in merito alla penetrazione delle FER sul sistema elettrico e in generale sul sistema energetico nazionale, è che si tratta del risultato di un processo che è andato a consolidarsi anche in modo spontaneo. Risultato che dà oggi chiavi di lettura non banali. Nonostante si registri una diminuzione del prezzo dell'energia si mette in evidenza una domanda che la SEN non ha risolto: qual è il futuro energetico del sistema Italia? Registriamo oggi un fenomeno di over capacity che non nasce dal fatto che non ci sono più imprese energivore, ma che è entrato nel sistema un interlocutore nuovo che ha spiazzato il sistema convenzionale o tradizionale. Con risultati certamente da me non condivisi come l'uscita del DM 5 aprile firmato da Grilli e Passera, che in pratica compensa le imprese energivore salvaguardando un sistema superato e obsoleto che potrebbe avere per ragioni varie effetti molto negativi. Un provvedimento che di fatto disincentiva gli investimenti nello sviluppo di sistemi che integrano

fonti rinnovabili ed efficienza energetica. Il tema di oggi - ha continuato Clini - non è quello di 10 anni fa in merito a quale obiettivo dobbiamo porci, bensì quale trend sostenere”.

Quello che ha affermato il Ministro è che sostenere grandi impianti a combustione e grande linee di trasporto, supporta un trend “con al centro le grandi caldaie del secolo scorso”; se invece si parla di generazione distribuita e mix di fonti con integrazione di reti intelligenti e di un nuovo piano per l’edilizia, allora ci si pone in un’altra prospettiva.

Si tratta di un problema secondo Clini che non si può risolvere con la spada ma con misure che devono avere al centro una prospettiva; nel 2007 ha ricordato il Ministro rispetto agli obiettivi europei non si è investito nella capacità italiana di essere parte attiva sui mercati internazionali con tecnologie e sistemi, in grado di rispondere a una domanda già allora di forte innovazione.

“Come possiamo oggi sostenere il mercato interno che mostra oggi questo trend? Dobbiamo uscire dalla fase per cui le rinnovabili si fanno solo se ci sono incentivi e capire se le rinnovabili possono diventare competitive. Riportare quindi il sistema nelle condizioni per aprire una competizione tra le diverse fonti e i sistemi di generazione, lavorando sulla tariffa per incorporare i costi reali. E poi curare con attenzione la dimensione internazionale. Uno degli effetti indotti dalla crescita delle FER è proprio l’internazionalizzazione; un fatto cruciale, perché dalla Cina agli USA agli Emirati Arabi i programmi di investimenti in corso sono enormi e molti progetti italiani hanno grandi possibilità di successo.

L’altra partita aperta che si troverà il nuovo Governo riguarda gli strumenti attraverso i quali le nostre imprese, competitive da un punto di vista tecnologico lo possano diventare anche dal punto di vista dei prezzi. Giocano contro competitor tedeschi, francesi, coreani o statunitensi che sono fortemente sostenuti dai propri paesi; ma anche questa, è una scelta politica.

La domanda del mercato interno italiano è oggi limitata; dobbiamo sapere quali sono i settori sui quali puntare per incidere sui mercati internazionali oltre all’agro alimentare e al fashion. Rinnovabili ed efficienza hanno un mercato incredibile davanti e il Paese deve necessariamente sostenere le proprie imprese.”